

EDITORIALE / EDITORIAL

Cari Amici,

*In occasione della celebrazione della Giornata delle Nazioni Unite appena trascorsa (24 ottobre), vi propongo una riflessione su un tema molto sentito e controverso dei giorni nostri: **l'immigrazione**. Le migrazioni in senso lato sono da sempre presenti nella storia dell'umanità, ma i flussi migratori si pongono oggi con una pressione tale da superare le regolamentazioni degli Stati di destinazione, e questi reagiscono ponendo in essere misure di contenimento dettate da valutazioni economiche, sociali e politiche parziali. La condizione dei migranti, in quanto gruppo vulnerabile, è da tempo oggetto di attenzione e di riflessione in seno alla comunità internazionale. Nel 1951 la **Convenzione di Ginevra sullo Status dei Rifugiati** ha stabilito principi e modalità condivisi a livello globale per governare questa realtà. L'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) ha elaborato due Convenzioni per la protezione dei lavoratori migranti: la C. 97 (1949) e la C. 143 (1975).*

*Un Gruppo di Lavoro creato nel 1980 ha elaborato la **Convenzione Internazionale sulla Protezione dei Diritti di Tutti i Lavoratori Migranti e dei Membri delle loro Famiglie**, che è stata adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, in sessione plenaria, il 18 dicembre 1990. La Convenzione è diventata più che mai attuale, date le dimensioni mondiali del fenomeno migratorio. Più di 200 milioni di persone vivono oggi fuori dal loro paese d'origine. I maggiori paesi d'Europa e il Nord America, insieme, ne ospitano circa 100 milioni; altri importanti paesi di destinazione sono l'India, il Giappone, l'Australia, gli Stati del Golfo. Ma nessuno dei paesi citati figura fra i 42 Stati che, a oggi, hanno ratificato la Convenzione. Eppure, nel 2002, sia il Parlamento Europeo che l'Assemblea Generale degli Stati Americani hanno supportato la ratificazione della Convenzione. Inoltre, l'Italia ha incorporato molte disposizioni della Convenzione nella sua Legge sull'Immigrazione (1998). Infine, molti paesi europei hanno ratificato almeno una delle due Convenzioni ILO. **Tuttavia, nessuno di questi paesi ha, finora, ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite del 1990.***

La riserva, espressa o tacita, di molti nei confronti della Convenzione del 1990 è che questa favorirebbe l'immigrazione irregolare. La Convenzione non inventa nuovi diritti, ma, oltre a sottolineare che ogni migrante è prima di tutto persona e, in quanto tale, titolare di diritti, promuove lo sviluppo e l'applicazione di norme internazionali che offrano una piattaforma comune per le legislazioni nazionali e facilitino la cooperazione fra Stati. La Convenzione si oppone fermamente all'immigrazione irregolare e contiene specifiche disposizioni per combatterla, con l'obiettivo prioritario di sconfiggere il traffico di esseri umani.

La campagna globale per la ratificazione della Convenzione presieduta dall'Ufficio dell'Alto Commissariato per i Diritti Umani (OHCHR) si propone di convincere i vari governi ad apprezzare la Convenzione come strumento valido e utile per governare il fenomeno migratorio secondo principi e modalità condivisi a livello mondiale.

Chi è interessato ad approfondire l'argomento può trovare informazioni utili sul portale web per la promozione e protezione dei diritti dei migranti: www.december18.net.

Rimedia Mossa

In questo numero / In this issue

Editoriale / Editorial	Pag. 1
Il Comitato informa / Committee News	Pag. 2
Attività sociali e tempo libero / Social and Leisure Activities	Pag. 5
I Soci scrivono / Members' Corner	Pag. 7
Mondo ONU e non solo / UN and other news	Pag. 12

IL COMITATO INFORMA / COMMITTEE NEWS

Calendario delle riunioni per l'anno 2010

Si ricorda ai Soci che le riunioni iniziano alle ore 10.30 - È gradita la puntualità

Mese	Data	Aula (*) (da confermare)
Gennaio	Nessuna riunione	
Febbraio	Mercoledì 3	G1
Marzo	Mercoledì 3	G1
Aprile	Mercoledì 7	G1
Maggio	Mercoledì 5	G7
Giugno	Mercoledì 9	G1
Luglio	Mercoledì 7	G1
Agosto	Nessuna riunione	
Settembre	Mercoledì 8	G1
Ottobre	Mercoledì 6	G1
Novembre	Mercoledì 10	G1
Dicembre	Mercoledì 15 + Pranzo di Natale (da confermare)	G1

(*) Nella nuova segnaletica del campus **G1 = Africa 81**; **G7 = Africa 84**

In memoriam

Ultimamente la vita della nostra Associazione è stata rattristata dalla scomparsa di alcuni Colleghi con i quali abbiamo condiviso gran parte del nostro cammino professionale: **Philippe Blamont, Giancarlo Boaglio, Anna Maria Bracco, Oumar B. Diarra, José-Luis Martínez-Holgado, Clelia Pogolotti**. Vorrei che il loro ricordo rivivesse in questi versi del poeta senegalese Birago Diop:

Souffles

*Ecoute plus souvent les choses que les êtres,
La voix du feu s'entend,
Entends la voix de l'eau,
Ecoute dans le vent le buisson en sanglots:
C'est le souffle des ancêtres.*

*Ceux qui sont morts ne sont jamais partis:
Ils sont dans l'ombre qui s'éclaire
Et dans l'ombre qui s'épaissit.*

*Les morts ne sont pas sous la terre:
Ils sont dans l'arbre qui frémit,
Ils sont dans le bois qui gémit,
Ils sont dans l'eau qui coule,
Ils sont dans l'eau qui dort,
Ils sont dans la case,
Ils sont dans la foule:
Les morts ne sont pas morts.*

Farmaci e Parafarmaci

Estratto da www.ministerosalute.it (2009), www.softwaremedico.it (2009), www.prontuariofarmaceutico.it (2009), <http://forum.commercialistatelematico.com/> (2008), www.nntp.it/newsgroups-salute/ (2007),
 un articolo di J-F. Santarelli su *Message* n° 45, 2009,
 un articolo di Giuseppe Merlino su *Il Sole-24 Ore*, 15/06/09

Abbiamo assistito di recente a lunghe e vivaci discussioni relative ai problemi incontrati da alcuni Soci nelle richieste di rimborso di spese mediche, soprattutto farmaceutiche, inviate alla CAPS/SHIF. In particolare, è stata sollevata la questione relativa al rimborso dei parafarmaci, che a taluni è stato riconosciuto, ad altri rifiutato. La FOA ha posto il quesito formalmente all'organo competente della CAPS/SHIF, senza ottenere un chiarimento sui motivi della disparità di trattamento.

Allo stato attuale possiamo solo fare riferimento al Regolamento Amministrativo della CAPS/SHIF, che pone come condizione essenziale l'obbligo della ricetta medica, ma non fornisce indicazioni specifiche sui prodotti esclusi dal rimborso. In un articolo di **J.-F. Santarelli** (membro del Comitato di Gestione della CAPS/SHIF) su *Message* n° 45, 2009, si legge quanto segue: "*L'elenco dei medicinali non rimborsati varia regolarmente in base ai nuovi prodotti immessi sul mercato. La CAPS fa riferimento alle disposizioni dei sistemi*

nazionali di assicurazione per la salute, e in particolare ai prontuari farmaceutici Vidal (per la Francia) e Compendium (per la Svizzera). La CAPS non può disporre di prontuari per tutti i paesi di residenza degli assicurati, ma l'esperienza dimostra che i vari sistemi nazionali seguono dei criteri simili per definire le categorie dei medicinali rimborsabili. Se un medicinale non è rimborsato dalla CAPS e se l'assicurato può dimostrare che, nel paese in cui il medicinale è stato acquistato, il sistema sanitario nazionale ne prevede il rimborso, la CAPS accetta la richiesta di rimborso".

L'articolo in questione non risolve il quesito sui parafarmaci, sul quale restiamo in attesa di risposta. Tuttavia, ci sembra utile dare qualche informazione relativa alla classificazione e al trattamento dei farmaci nell'ambito del **Servizio Sanitario Nazionale in Italia**, sperando che questo aiuti i Soci a formulare più consapevolmente le richieste di rimborso dei medicinali alla CAPS/SHIF.

1. Medicinali di origine industriale

- **Specialità medicinali** preparate e messe in commercio con un nome di fantasia (es. "Aspirina") e in confezioni particolari che non possono essere modificate dal farmacista;
- **Medicinali generici** preparati e messi in commercio con la denominazione comune della sostanza ("acido acetilsalicilico") o con la denominazione scientifica (es. "acido o-idrossibenzoico"). La loro confezione esterna può essere aperta dal farmacista.

2. Medicinali allestiti in farmacia

- **Galenici magistrali** destinati a un determinato paziente e preparati su prescrizione medica
- **Galenici ospedalieri** destinati a essere impiegati all'interno dell'ospedale
- **Galenici multipli** preparati in base alle indicazioni della Farmacopea Ufficiale Italiana e destinati a essere forniti ai clienti della farmacia o all'interno dell'ospedale.

3. La vendita può avvenire nei seguenti modi:

- **Farmaci etici**: solo dietro presentazione di prescrizione medica. Possono essere dispensati dal Servizio Sanitario Nazionale (mutuabili) a seconda della classe;
- **Farmaci SOP ("senza obbligo di prescrizione")**: possono essere venduti senza obbligo di prescrizione medica, su consiglio del farmacista.
- **Farmaci OTC ("Over the Counter" = "da banco o da automedicazione")**: possono essere venduti su semplice richiesta del paziente. Non sono mutuabili.

4. Classi dei medicinali industriali

- **Classe A**: rimborsati dal Servizio Sanitario Nazionale, e per i quali il cittadino di solito (e solo in alcune Regioni italiane) paga una quota fissa ("*ticket*"); i cittadini "esenti" sono dispensati dal pagamento;
- **Classe C**: non rimborsati dal Servizio Sanitario Nazionale e pagati interamente dal cittadino;

- **Classe H:** di impiego esclusivo in ambiente ospedaliero o negli ambulatori specialistici e non dispensabili in farmacia.

5. Farmaci e parafarmaci

Tutti i farmaci riconosciuti come medicinali sono accomunati dal "**foglietto illustrativo**" (comunemente detto "*bugiardino*"), rilasciato dal **Ministero della Salute**, non dal produttore. In esso sono riassunte le caratteristiche farmacologiche, le indicazioni terapeutiche, i dosaggi, gli effetti tossici, le avvertenze per l'uso, ecc.

Tutti gli altri prodotti che si vendono in farmacia, erboristeria, ecc. **non sono medicinali**, dal punto di vista legale-merceologico, e **non hanno il foglietto illustrativo**, anche se possono contenere un foglietto di spiegazioni rilasciato dal produttore. Possono rientrare nella categoria dei "**parafarmaci**" o degli "**integratori alimentari**".

6. Fiscalità

In passato alcuni organi dell'amministrazione finanziaria italiana avevano riconosciuto la detraibilità nel caso in cui un "**prodotto non medicinale**" (es. un integratore alimentare) fosse prescritto da uno specialista a scopo curativo (re. "Fisco Oggi" del 28/11/06). Attualmente, in assenza di norme specifiche, l'Agenzia delle Entrate stabilisce quanto segue:

- I prodotti denominati "**parafarmaci**", non essendo qualificati "medicinali" perché non riconosciuti tali dall'AIFA (Agenzia Italiana per il Farmaco) non possono beneficiare di detrazione (art. 15, comma 1, lettera c) del Dpr 917/86) né di deduzione (art. 10, comma 1, lettera b del citato decreto); si veda anche la risoluzione 396/E del 22/10/08;
- Gli "**integratori alimentari**" si qualificano come "prodotti appartenenti all'area alimentare" e, anche se acquistati dietro prescrizione medica, non danno luogo al beneficio della detrazione o deduzione fiscale (risoluzione 256/2008);

Per riassumere, il beneficio fiscale spetta solo per l'acquisto di prodotti inquadrabili tra i "**medicinali**", identificati dal codice ministeriale "**A0**" (*) collocato sotto il codice a barre impresso sulla confezione del prodotto. Tutte le altre combinazioni (es. A9, Paraf, Ean) (*) indicano prodotti non medicinali. Sono invece detraibili le spese per l'acquisto di prodotti **fitoterapici**, se riconosciuti "medicinali" dall'AIFA, e **omeopatici**, assimilati ai medicinali dal 2001.

(*) Esempi:



La guerra dei generici

Estratto da un articolo di D. Condorelli e D. Minerva su L'Espresso, 23/04/09

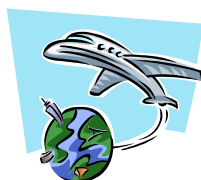
Potremmo risparmiare almeno **mezzo miliardo di euro** se utilizzassimo, come fanno gli altri paesi europei, i farmaci a basso costo, prodotti fuori dalla copertura brevettuale. Invece, per colpa delle manovre delle aziende, dei medici, e anche un po' per colpa nostra, regaliamo a Big Pharma ogni anno una montagna di soldi che poi lo Stato è costretto a tagliare da altre parti: ospedali, farmaci innovativi, assistenza agli anziani, ecc.

La faccenda è talmente seria che l'Unione europea ha avviato un'inchiesta sulle ragioni, e talvolta gli illeciti, che impediscono al mercato dei generici di decollare, secondo quanto dichiarato da Neelie Kroes, commissario Ue per la Concorrenza: "*Capire perché non vi sia innovazione e perché le alternative generiche più economiche vengano ostacolate. E prendere provvedimenti*". Nel gennaio 2008 gli ispettori europei hanno iniziato a indagare presso **Astra-Zeneca, GlaxoSmithKline, Merck, Pfizer, Sanofi-Aventis, Wyeth.**

Ecco alcune strategie messe in atto da Big Pharma:

- Fornire agli uffici brevetti informazioni fuorvianti, nascondendo la data di rilascio della prima autorizzazione al commercio, per ottenere il prolungamento della protezione;
- Stipulare accordi con le aziende produttrici di generici (sorelle minori delle grandi multinazionali: **Sandoz** --> Novartis, **Winthrop** --> Sanofi-Aventis, **Angenerico** --> Angelini, **Aurobindo** --> Pfizer) per convincerle a temporeggiare;
- Moltiplicare i brevetti ("*patent clustering*") che prolungano la copertura di un principio attivo con la scusa di nuove indicazioni, formulazioni o addirittura dosaggi.
- Abbassare il prezzo dei farmaci di marca al momento dell'uscita del generico, per impedire a questi ultimi di conquistare quote di mercato.

ATTIVITÀ SOCIALI E TEMPO LIBERO SOCIAL AND LEISURE ACTIVITIES



La FOA viaggia / Travels with FOA

Se volete partecipare alle nostre gite contattate
Aurora Giannone (011-3398588037) o Liliana Volante (011-9534791)

Proposte per il 2010

A Milano, mese da definire: "Disegni di Leonardo dal Codice Atlantico" presso la Biblioteca Ambrosiana e Santa Maria delle Grazie

A Pralormo (TO), aprile: visita al Castello e alla manifestazione "Messer Tulipano"; partecipazione agli eventi enogastronomici collegati

A Saluzzo (CN), aprile: Il giardino botanico "Villa Bricherasio"

A Trieste, fine maggio: la città, i suoi musei, il Castello di Miramare

A Napoli, fine settembre: il patrimonio artistico ed architettonico, dichiarato dall'UNESCO patrimonio dell'umanità; Capri e la costiera amalfitana

Altri viaggi di interesse saranno proposti ai soci nel corso dell'anno.

Eventi / Events

A Racconigi: il 22/11 e il 27/12 si svolge nel centro storico, dalle 7.30 alle 19.00, "**Il Trovarobe**", Mercatino dell'Antiquariato e del Collezionismo. E' possibile visitare, nel Castello Reale, gli **Appartamenti delle Regine** recentemente restaurati: la visita propone un percorso di oltre un secolo di storia italiana dalla metà dell'Ottocento alla fine della monarchia.

A Rivoli: dal 6/12/09 al 6/01/10 in piazza Martiri della Libertà si svolge un particolare **Mercatino di Natale** con l'allestimento di un vero e proprio **villaggio di legno** coperto di neve e di un **laghetto ghiacciato** sul quale è possibile pattinare. I bambini potranno visitare il Villaggio a bordo di una slitta e ripararsi sotto una **capanna** dove potranno lasciare le loro letterine per **Babbo Natale** ed essere sicuri che le loro richieste verranno recapitate al vero

ed unico **Santa Claus**, in Norvegia (www.regioni-italiane.com/mercatino-natale-rivoli.htm)

A Ferrara: fino al 10/01/10 "**Boldini nella Parigi degli impressionisti**" al Palazzo dei Diamanti: oltre cento capolavori provenienti dalle più importanti collezioni pubbliche e private, ordinati in sezioni tematiche concentrati sui primi quindici anni di attività del pittore a Parigi, dal 1871 al 1886, durante i quali Boldini, per dirla con le sue parole, dipingeva "*quadri di tutti i generi che sparivano facilmente perché avevo molto successo*".

A Pavia: fino al 17/01/10 "**Da Velásquez a Murillo**" al Castello Visconteo: dalle collezioni dell'Ermitage la mostra presenta circa 40 capolavori della pittura spagnola del "Secolo d'oro". Il museo russo fu tra i primi in Europa a dedicare una galleria ai capolavori provenienti

dalla Spagna, che tornano sul luogo della battaglia che impose il potere di Spagna al Ducato di Milano - <http://museicivici.pavia.it/>

A Torino: fino al 31/01/10 "**Luxus: il piacere della vita nella Roma imperiale**" presso il Museo di Antichità; una mostra dedicata al lusso come valore positivo, e agli uomini, al loro amore per la vita, ai loro eccessi ed alle loro debolezze. Sarà possibile seguire un percorso sensoriale che permetterà al visitatore di sentire i profumi di incenso, mirra, cocciniglia, ecc., di apprezzare la bellezza del lino e della seta - www.fondazioneednart.it/

A Verona: fino al 7/03/10 "**Corot e l'arte moderna**" al Palazzo della Gran Guardia: attraverso un centinaio di dipinti la mostra illustra il ruolo dell'artista tra passato e futuro, la sua influenza sulla prima generazione di impressionisti, sui cubisti e l'arte astratta.

Pranzo e Mercatino di Natale / Christmas luncheon and market

Mercoledì 9 dicembre Vi invitiamo a partecipare al nostro tradizionale appuntamento. Le adesioni al pranzo sono aperte **fino al 4 dicembre** presso Aurora Giannone (tel. 011-3398588037) o Liliana Volante (011-9534791).

Dopo un buon pranzo si è disposti a perdonare tutti, anche i parenti
(Oscar Wilde)

Natale dei bambini / Kids Christmas

Al momento di chiudere questa Newsletter non sono ancora stati comunicati i dettagli dell'iniziativa.

Vi informeremo appena possibile; nel frattempo i nonni interessati possono contattare Aurora o Liliana per segnalare la loro adesione.



I SOCI SCRIVONO / MEMBERS' CORNER

La Bible dévoilée

Un contributo di Gigi Viglino, 18/09/09

Il libro "*La Bible dévoilée*" rappresenta la sintesi di 30 anni di ricerche archeologiche (1970-2000). Analizza il lavoro di 15 archeologi e 6 biblisti "*reconnus*". I risultati delle ricerche hanno messo radicalmente in discussione la storicità della Bibbia, nel senso che avvenimenti fondamentali sarebbero avvenuti in tempi e con modalità molto diverse (es. la "conquista" di Canaan) o non sarebbero avvenuti affatto (es. l'Esodo). Alla sua uscita ha suscitato in Israele e negli Stati Uniti, forti discussioni e polemiche, sconfinite sui terreni religioso e politico, come è facilmente intuibile. Altri studiosi hanno preso posizioni contrarie a quelle dei due autori; qualcuno, partito da posizioni critiche, si è invece avvicinato. Ovviamente non prendiamo una posizione di parte; segnaliamo il libro come interessante per il suo contenuto; chi eventualmente lo leggerà potrà formarsi il proprio giudizio. Chi volesse approfondire può trovare su internet una quantità di informazioni.

"La saga historique que nous conte la Bible - depuis la rencontre entre Dieu et Abraham jusqu'à la libération des enfants d'Israël du joug de la servitude, suivie de la chute des royaumes d'Israël et de Juda - ne doit rien à une révélation miraculeuse; elle est le brillant produit de l'imagination humaine.

Comme le suggèrent de récentes découvertes archéologiques, elle a été conçue pour la première fois, en l'espace de deux ou trois générations, il y a environ 2 600 ans. Cette saga épique se composait d'une collection de récits historiques, de souvenirs, de légendes, de contes populaires, d'anecdotes, de textes de propagande royale, de prédictions et de poèmes antiques.

La Bible naquit au cœur d'un minuscule royaume dont la population se forgeait un avenir en luttant

contre les peurs et les calamités engendrées par la guerre, la misère, l'injustice, la maladie, la disette et la sécheresse. La Bible possède un tel pouvoir d'évocation qu'elle est parvenue à convaincre le monde entier que, de tout temps, Jérusalem avait joué un rôle central dans l'expérience de tout l'ancien Israël."



La Bible de Gutenberg

Giusta società

Un contributo di Aurora Giannone, tratto da l'Espresso, 16/07/09

La filosofa ungherese Agnes Heller sostiene che "*una società totalmente giusta è possibile ma non auspicabile*". Intervistata da Chiara Valentini, la quale le ha chiesto il perché, la filosofa ottantenne ha risposto "*Perché sarebbe una società ingessata, senza pluralismo, senza scontri e senza politica, dove nessuno potrebbe dire 'questo è ingiusto': una società priva di vita.*"

Les débats sont ouverts, à vous les commentaires.

Find the time (ancient Irish ballad)
Un contributo di Silvana Cristino da Internet, 2009

<p>Find the time to think because is source of energy. Find the time to play: it's the bloom of youth. Find the time for books, bedrock of knowledge. Find the time to be lovable: you'll rise to the stars. Find the time to love and you'll relish the joy of life. Find the time to pray: it's the music of the soul.</p>	<p>Trova il tempo per riflettere perché è fonte di energia. Trova il tempo per giocare: è il fiorire della giovinezza. Trova il tempo per i libri, fondamenta del sapere. Trova il tempo di essere amabile: salirai verso le stelle. Trova il tempo per amare e godrai la gioia della vita. Trova il tempo per pregare: è la musica dell'anima.</p>
--	---

Dear Abby (*)

A contribution from Cynthia Palmer, received on 10/12/06

Dear Abby,

Our son writes that he is taking Judo. Why would a boy who was raised in a good Christian home turn against his own?

Dear Abby,

I joined the Navy to see the world. I've seen it. Now how do I get out?

Dear Abby,

My forty year old son has been paying a psychiatrist \$50.00 an hour every week for two and a half years. He must be crazy.

Dear Abby,

I was married to Bill for three months and I didn't know he drank until one night he came home sober.

Dear Abby,

My mother is mean and short tempered. I think she is going through mental pause.

Dear Abby,

You told some woman whose husband had lost all interest in sex to send him to a doctor. Well , my husband lost all interest in sex and he is a doctor. Now what do I do?

Dear Abby,

I'm so depressed. My doctor refused to write me a prescription for Viagra. He said it would be like putting a new flagpole on a condemned building.

Dear Abby,

My neighbour was bitten by a stray rabid dog. I went to see how he was and found him writing frantically on a piece of paper. I told him rabies could be cured and he didn't have to worry about a Will. He said, "Will? What will? I'm making a list of the people I want to bite."

(*)

For your information "Abby" is a famous American journalist who answers "lonely hearts" letters for a well known newspaper.... but she admitted she was at a loss to answer these letters

SI PUÒ VIVERE CON MENO

Un contributo di Aurora Giannone, 04/09/09

"Oggi, per la prima volta, vedo che le cose stanno per davvero cambiando. I nuclei a economia sostenibile si moltiplicano. Nelle città conosco interi palazzi che si organizzano in modo ecosostenibile. Lo sento, ce la faremo. Come? L'Umanità, attratta dall'utopia della decrescita e sospinta dalla minaccia della catastrofe, farà alla fine la scelta della democrazia ecologica piuttosto che la scelta del suicidio collettivo. E' una scommessa che vale la pena di essere tentata".

Parole dell'economista e filosofo francese, **Serge Latouche**, tratte dal blog di ProgettoMondo Mlal, Organizzazione non governativa (ONG) di volontariato nazionale e internazionale, costituita nel 1966, con sede a Verona e che promuove e sostiene l'impegno dei volontari in America Latina e in Africa, stimolando e rafforzando il volontariato sul territorio.



Ho imparato ...

Un contributo di Luisella Cantamessa da Internet, 24/08/09

*Ho imparato...
che nessuno è perfetto. Finché non ti
innamori.*

*Ho imparato...
che la vita è dura... Ma io di più!!!*

*Ho imparato...
che le opportunità non vanno mai perse.
Quelle che lasci andare tu ...
le prende qualcun altro.*

*Ho imparato...
che quando serbi rancore e amarezza
la felicità va da un'altra parte.*

*Ho imparato...
Che bisognerebbe sempre usare parole
buone....
Perché domani forse si dovranno
rimangiare.*

*Ho imparato...
che un sorriso
è un modo economico per migliorare il tuo
aspetto.*

*Ho imparato...
che non posso scegliere come mi sento...
Ma posso sempre farci qualcosa.*

*Ho imparato...
che quando tuo figlio appena nato
tiene il tuo dito nel suo piccolo pugno...
ti ha agganciato per la vita.*

*Ho imparato...
che tutti vogliono vivere in cima alla
montagna....
Ma tutta la felicità e la crescita avvengono
mentre la scali.*

*Ho imparato...
che bisogna godersi il viaggio
e non pensare solo alla meta.*

*Ho imparato...
che è meglio dare consigli solo in due
circostanze...
Quando sono richiesti e quando ne dipende la
vita.*

*Ho imparato...
che meno tempo spreco...più cose faccio.*

Amici

*Un contributo di Aurora Giannone,
da un articolo di Maurizio Ferraris e Roberto Re su Donna Moderna, 20/05/09*

Come coltivare i vecchi e nuovi amici.

Coltivare gli amici è facilissimo, basta averne pochi e molto tempo a disposizione: proprio come capita durante l'adolescenza. Poi le cose cambiano, e tra amici, conoscenti, colleghi si è circondati da persone, il cui numero cresce esponenzialmente. Verso i 50, gronderete amici, e il panorama comincerà a diradarsi solo qualche anno dopo. Nel caso siate voi ad andarvene per primi, il problema non si pone, ma altrimenti che si fa? Sconsiglierei di ricorrere a face book, che complica le cose, mettendovi nella condizione di coordinare (male) i rapporti con decine di persone facendovi sentire un po' come certi parlamentari all'epoca delle preferenze, che impiegavano ore e ore a tenere i rapporti con gli elettori. Il mio consiglio è approfittare della in-gestibilità delle amicizie per fare un po' di pulizia in agenda: quali persone vale la pena salvare? Siamo sicuri, nel mucchio, di non aver confuso i tre tipi di amicizia, per interesse, per piacere, per virtù, di cui parlava Aristotele? Ragionandoci un po' mi è capitato di deperennare molti nomi e non me ne sono pentito. Se però non riuscite a coltivare nemmeno le relazioni più salde, la manutenzione degli amici si trasforma in un'autoanalisi: probabilmente, vi siete fatti inghiottire dalla famiglia o dal lavoro. Oppure (non c'è niente di male ma è bene saperlo) nemmeno di quei pochi vi importa granché. Infatti ci si chiede spesso come trovare il tempo per le amicizie, e mai, fateci caso, per un amore, grande o piccolo che sia. Per quello il tempo non manca mai.

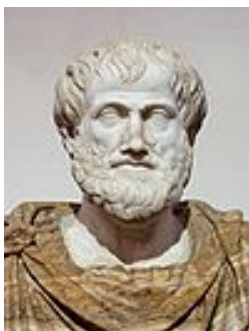
Oggi non è difficile conoscere nuovi amici o ritrovarne alcuni di lunga data. La tecnologia offre

strumenti efficaci come face book o gli sms che permettono di mantenere i contatti con facilità. Più che altro può essere impegnativo coltivare queste relazioni e non deludere le aspettative altrui.

Scegli le persone giuste. Se sei molto impegnato puoi mantenere un solido rapporto di vecchia data solamente con chi è in grado di capire e accettare che, nella vita, il tempo oggi abbia un significato diverso rispetto a qualche anno fa. E che tu non possa sempre dedicarti a lui, nonostante la vostra relazione non sia per te ancora davvero importante. In altre parole, se si vogliono mantenere le amicizie in un modo così indaffarato e "di corsa", è importante che tutti imparino a essere più flessibili.

Chiama pure senza motivo. Detto ciò, serve una buona dose di sensibilità. Ricordati che le persone vogliono sentirsi importanti, considerate e amate. E, spesso, dare loro l'attenzione che chiedono non è difficile. Bastano un massaggio o una telefonata "semplicemente perché è da un po' di tempo che non ci sentiamo e volevo sapere come stai" per far sentire la tua vicinanza senza sforzi eccessivi.

Usa i social network. Facebook, Flickr, Twitter: se usati intelligentemente, questi strumenti sono efficienti e permettono di comunicare con tanti amici vecchi e nuovi, condividendo quello che stai facendo o pensando, proprio come se telefonassi a tutti per aggiornarli.



*What is a friend?
A single soul dwelling in two bodies.*

Aristotle,
*from Diogenes Laertius,
Lives of Eminent Philosophers*

Perks of reaching 50 or being over 60 and heading towards 70!

Received from Abdel-Rahman Abdel-Rahman on 29/03/09

Kidnappers are not very interested in you.
 In a hostage situation you are likely to be released first.
 No one expects you to run -- anywhere.
 People call at 9 PM and ask, 'Did I wake you up?'
 People no longer view you as a hypochondriac.
 There is nothing left to learn the hard way.
 Things you buy now won't wear out.
 You can eat supper at 4 PM.
 You can live without sex but not your glasses.
 You get into heated arguments about pension plans.
 You no longer think of speed limits as a challenge.
 You quit trying to hold your stomach in no matter who walks into the room.
 You sing along with elevator music.
 Your eyes won't get much worse.
 Your investment in health insurance is finally beginning to pay off.
 Your joints are more accurate meteorologists than the national weather service.
 Your secrets are safe with your friends because they can't remember them either.
 Your supply of brain cells is finally down to manageable size.
 You can't remember who sent you this list.

..... and

Never, under any circumstances, take a sleeping pill and a laxative on the same night.

Senility

A contribution from Cynthia Palmer

Just before the funeral services, the undertaker came up to the very elderly widow and asked, "How old was your husband?" "98," she replied. "Two years older than me." "So you're 96," the undertaker commented. She responded, "Hardly worth going home, isn't it?"

Reporters interviewing a 104-year-old woman: "And what do you think is the best thing about being 104?" the reporter asked. She simply replied, "No peer pressure."

I've sure gotten old! I've had two bypass surgeries, a hip replacement, new knees, fought prostate cancer and diabetes. I'm half blind, can't hear anything quieter than a jet engine, take 40 different medications that make me dizzy, winded, and subject to blackouts. Have bouts with dementia. Have poor circulation; hardly feel my hands and feet anymore. Can't remember if I'm 85 or 92. Have lost all my friends. But, thank God, I still have my driver's license.

I feel like my body has gotten totally out of shape, so I got my doctor's permission to join a fitness club and start exercising. I decided to take an aerobics class for seniors. I bent, twisted, gyrated, jumped up and down, and perspired for an hour. But, by the time I got my leotards on, the class was over.

An elderly woman decided to prepare her will and told her preacher she had two final requests. First, she wanted to be cremated, and second, she wanted her ashes scattered over Wal-Mart. "Wal-Mart?" the preacher exclaimed. "Why Wal-Mart?" "Then I'll be sure my daughters visit me twice a week."

MONDO ONU E NON SOLO / UN AND OTHER NEWS

FMI - FAIM

Extrait d'un article par Serge Halimi sur Le Monde Diplomatique, mai 2008

Le Fonds monétaire international (FMI) et l'Organisation mondiale du commerce (OMC) avaient promis que l'augmentation des flux de marchandises contribuerait à éradiquer la pauvreté et la faim: l'agriculture locale serait abandonnée ou orientée vers l'exportation. Ainsi, on tirerait le meilleur parti non pas de conditions naturelles plus favorables, par exemple, à la tomate mexicaine, à l'ananas philippin, mais de coûts d'exploitation plus bas dans ces deux pays qu'en Floride ou en Californie.

L'agriculteur malien confierait son alimentation aux firmes céréalières de la Beauce ou du Midwest, plus mécanisées, plus productives. Quittant sa terre, il irait grossir la population des villes pour devenir ouvrier dans une entreprise occidentale ayant délocalisé ses activités afin de profiter d'une main-d'œuvre meilleur marché. Les Etats côtiers d'Afrique allégeraient au même moment le poids de leur dette extérieure en vendant leurs droits de pêche aux bateaux-usines des pays plus riches. Il ne resterait plus ensuite aux Guinéens qu'à acheter des conserves de poisson danoises ou portugaises. Malgré une pollution supplémentaire générée par les transports, le paradis était assuré. Le profit des intermédiaires (distributeurs, transitaires, assureurs, publicitaires) aussi...

Soudain la Banque mondiale, prescriptrice de ce modèle de développement, annonce que trente-trois pays vont connaître des **"émeutes de la faim"**. Et l'OMC s'alarme d'un retour au protectionnisme en observant que plusieurs pays exportateurs de denrées alimentaires (l'Inde, le Vietnam, l'Egypte, le Kazakhstan...) ont décidé de réduire leurs ventes à l'étranger afin de garantir l'alimentation de leur population. C'est parce que les Chinois mangent trop de viande que les Egyptiens manquent de blé... Les Etats qui ont suivi les "conseils" de la Banque mondiale et du FMI ont sacrifié leur agriculture vivrière. Ils ne peuvent donc plus se réserver l'usage de leurs récoltes. Eh bien, ils paieront, c'est la loi du marché. L'Organisation des Nations unies pour l'alimentation et l'agriculture (FAO) a déjà calculé

l'envol de leur facture d'importation de céréales: 56 % en un an.

Logiquement, le Programme alimentaire mondial (PAM), qui nourrit chaque année soixante-treize millions de personnes dans soixante-dix-huit pays, réclame 500 millions de dollars supplémentaires. Ses prétentions ont dû être jugées extravagantes puisqu'il n'en a obtenu que la moitié. Il ne quémandait cependant que le prix de quelques heures de guerre en Irak et le millième de ce que la crise des *subprime* va coûter au secteur bancaire, généreusement secouru, lui, par les Etats. On peut calculer les choses autrement: le PAM implorait pour le compte de ses millions d'affamés... 13,5 % des sommes gagnées l'année dernière par le seul M. John Paulson, dirigeant d'un fonds spéculatif assez avisé pour prévoir que des centaines de milliers d'Américains seraient réduits à la faillite immobilière. On ignore combien rapportera, et à qui, la famine qui a commencé, mais rien ne se perd jamais dans une économie moderne.

Car tout se recycle; une spéculation chasse l'autre. Après avoir alimenté la bulle Internet, la politique monétaire de la Réserve fédérale (Fed) a encouragé les Américains à s'endetter. Et gonflé la bulle immobilière. En 2006, le FMI estimait encore: *"Tout indique que les mécanismes d'allocation de crédit sur le marché de l'immobilier aux Etats-Unis sont restés relativement efficaces"*. Marché-efficace: ne devrait-on pas souder ces deux mots une fois pour toutes? La bulle immobilière a crevé. Les spéculateurs réhabilitent alors un vieil eldorado: les marchés de céréales. Achetant des contrats de livraison de blé ou de riz pour une date future, ils escomptent les revendre beaucoup plus cher. Ce qui entretient la hausse des prix, la famine...

Et que fait alors le FMI, doté, selon son directeur général, de *"la meilleure équipe d'économistes qui soit au monde"*? Il explique: *"Une des manières de résoudre les questions de famine, c'est d'augmenter le commerce international"*. Le poète Léo Ferré écrivait un jour: *"Pour que le désespoir même se vende, il ne reste qu'à en trouver la formule"*. Il semblerait qu'on l'ait trouvée.

Europa: paradiso o miraggio?

Estratto da un articolo di Emiliano Stornelli su www.loccidentale.it, 10/06/2008

Dalle Isole Canarie un video choc spiega cosa vuol dire essere clandestini. Per arrestare il flusso di clandestini che dalla Guinea-Conakry arrivano a sbarcare numerosi sulle coste isolate, la console onoraria spagnola nel paese africano, **Alicia Navarro**, ha escogitato uno strumento alternativo di *détente*: un video che documenta passo dopo passo il dramma di cinque disperati che attraversano il deserto - dove le donne vengono spesso violentate da vili poliziotti - per raggiungere le magnifiche spiagge delle Canarie partendo dalle coste marocchine a bordo di anguste imbarcazioni, le cosiddette *pateras*, ad alto rischio di naufragio. Il video dura solo 17 minuti e costa soli 15 mila euro, eppure è riuscito a ridurre lo sbarco di clandestini dalla Guinea-Conakry sulle Isole Canarie del 70 per cento. Una cifra record, accertata ufficialmente dalla polizia di Madrid: un piccolo capolavoro dell'ong **Nimba**, la dea della fertilità e delle piogge di alcune tribù africane, e di chi il documentario l'ha girato, **Chus Barrera** e **Alicia Fernandez Carmena**, senza ricevere un soldo di finanziamento pubblico.

Le immagini più scioccanti sono quelle dei morti che galleggiano nel mare, tra le onde, mentre un cadavere viene sfiorato da un gommone di turisti. Quando il viaggio delle *pateras* ha successo, vengono puntualmente intercettate dalle motovedette spagnole e i naviganti, al posto del paradiso, trovano i Cpt e l'espulsione dopo 40 giorni, se gli va bene; se gli va male, cioè quando riescono a ingannare le autorità locali sulla loro identità, vengono spediti nella Spagna iberica dove s'imbattono in un'Europa assai differente da quella immaginata. Tra tristezza e degrado, vanno

ad ingrossare la già nutrita schiera degli immigrati irregolari e della microcriminalità. All'inizio e alla fine del documentario, clandestini che questa esperienza l'hanno già vissuta sulla propria pelle mettono in guardia gli spettatori dal seguire il loro esempio.

Aiutare tutti i potenziali clandestini che sognano l'Italia e l'Europa significa anche fornire loro un quadro realistico dei pericoli e dei gravi disagi che quasi certamente li attendono; significa fare loro comprendere che la terra promessa è la loro patria: realisticamente, è solo lì che possono costruire un futuro dignitoso per sé e per i propri figli.

La responsabilità dell'Occidente è di contribuire al radicamento nei paesi del terzo mondo delle condizioni politiche, economiche e sociali che consentono la produzione di ricchezza e benessere alla base dello sviluppo dei popoli. Accogliere tutti senza criterio per poi non riuscire a integrarli, è un danno sia per le nostre società sia per chi in fondo ha solo perso alla cinica lotteria della nascita.



A voice for Darfour

Abstract from www.democracynow.org, 15/05/07 and www3.lehigh.edu, 30/04/08



Daoud Hari is a Sudanese tribesman from the Darfur region of Sudan and one of only three Darfuris who have reportedly been granted refugee status in the United States in the past four years. Daoud fled Sudan in 2003 after an attack on his village. Then, he did something that few of his fellow hundreds of thousands of refugees have done: he went back to Darfur.

In August 2006, he and American journalist Paul Salopek – a Pulitzer Prize winning reporter for the Chicago Tribune – and their Chadian driver Abdulrahman Anu were imprisoned by the Sudanese government for 35 days. Daoud Hari endured harsh treatment including torture and threats to his life. After international pressure, the three were eventually released. Daoud Hari moved to the US where he began work on his memoirs to help bring further world attention to the plight of his people and country. In 2008 he published his memoirs under the title *The Translator: A Tribesman's Memoir of Darfur*.

"..... two Sudanese girls, just 9 and 12 years old, described kidnapping, rape and torture they had endured at the hands of soldiers belonging to a fierce militia called the janjaweed. One girl's body was destroyed by knives and burnt by fire. Three to five different men every day raped them. When the girls were released two weeks later, the youngest was unable to walk. The older girl, also injured, carried her to her village".....

The lost boys of Sudan

Abstract from en.wikipedia.org, 30/04/08

Lost Boys of Sudan is the name given by aid organizations to refer to the more than 27,000 boys who were displaced and/or orphaned during the Second Sudanese Civil War (1983-2003) when government troops systematically attacked villages in southern Sudan killing many of the inhabitants, most of whom were civilians. The younger boys survived in large numbers because they were away tending herds or were able to escape into the nearby jungles. Orphaned and with no support, they would make epic journeys lasting years across the borders to international relief camps in Ethiopia and Kenya evading thirst, starvation, wild animals, insects, disease, and one of the most bloody wars of the 20th century.

This name was also used by the **International Rescue Committee** program which resettled some of these refugees from Sudan to the United States. In 2001, about 3800 Lost Boys arrived in the United States, where they are now scattered in about 38 cities, averaging about 100 per city.

Halted after 9/11 for security reasons, the program restarted in 2004, but peace talks were underway in Sudan, and so other refugee crises in other countries took priority.

When villages were attacked, girls were raped, killed, taken as slaves to the north, or became servants or adopted children for other Sudanese families. As a result, relatively few girls made it to the refugee camps.



A Changing Europe

Contributed by Cynthia Palmer, October 2009

Throughout my adult life, I have had intermittent contacts with what became known as the **Iron Curtain**, either through the people from this region, or through work-related visits. Indeed in my first job I worked for a Polish film director.

In October 1956 Hungarian students and journalists started a series of intellectual forums to examine the problems facing **Hungary**. The forums soon spread throughout the country marking the start of the Hungarian Revolution. Students from Oxford and Cambridge went to the border of Austria and Hungary to help the many refugees escape and I had just begun to work for a British airline contracted by the Government to ferry many of the refugees to Great Britain.

My thoughts thus connect to my very first visit to the "other side of the curtain": **Moscow**, in 1957. I vividly recollect the incredible and impressive beauty of parts of the old city which I discovered walking around without a guide with the rest of the crew, and particularly what was then known as the Red Square. We realised that we were being followed, as it was obvious from our clothes that we were foreigners. I remember then on one particular occasion a woman tugged at my sleeve and asked to buy the shoes I was wearing! I just couldn't believe it. The opulent images and beauty of the old city were drastically overshadowed the next day as we passed through the drab and grey suburbs on an official guided tour of the city built under the Soviet. The Muscovites went about

their business with serious, glum faces, spending endless time in increasingly longer and longer queues outside shops which apparently had nothing to sell.

In early 1981 a group of ILO specialists, headed by a Czech doctor, indicated the need to send someone to Poland and Czechoslovakia to discuss the possibility of placing some fellows from an Indian mining project in the mines of these two countries. Thus, in May 1981 I flew to **Warsaw** and was amazed to be met on the tarmac by Mr. Karwanski, the Director of the local ILO Office. In between meetings I was able to visit the city on my own and to make my way to the beautiful old square which had been restored and painted exactly as it was in a painting of Canaletto. There was an air of relaxation, happiness and hope on the faces of the people in the streets – shops were full of merchandise and there were no long queues. It was the beginning of Solidarnosc and it seemed as if hope was back in the air.

I then flew from Warsaw to **Prague** - a captivating and charming city - where, alas, I found a situation very similar to that found in Moscow in 1957. People with serious, preoccupied faces spending their days in long queues for bread, vegetables, fruit, soap, and other essential wares, and, like in Moscow, again the shops seemed to be empty.

In early November 1989 I received another official request to go to Prague; this time the field of discussions was further collaboration with the Turin Centre in projects for labour inspection and co-operatives. This time I found the atmosphere in Prague a little more relaxed than on my last visit. The people in the streets were no longer standing in long queues and the shops were no longer empty. At an official dinner the Chief of an Occupational Safety and Health project in Iran told me that things were improving. He also spoke of

the uprisings that had taken place in September in East Germany, and that the Czechs were also getting restless. Historically speaking **Czechoslovakia** was the only country in Eastern Europe to have democratically voted for a Communist Government in 1948.

The week passed with a lot of intense work, visits, and discussions and on 23rd November, as I was preparing to attend a working dinner on the other side of the river, on the hill near Charles Bridge, the phone in my room rang and the Chief of Polytechna asked me to join him in the foyer. His voice was very excited - I went down to the hall and found him holding a bottle of champagne. He told me "Finally, the **Berlin Wall** is down, come and celebrate with us in the square". There were thousands of people in the square, singing, dancing, drinking - what an evening, what excitement. It seemed that the entire population of Prague was in the streets to celebrate, and the party was not going to end until the small hours of the morning. There was a group of people who were signing up applications to join the "**Freedom Forum**" and an endless queue waiting to sign up. One of the concerns, however, was that the idea of a united Germany was not greeted with much enthusiasm - too many memories were still lying under the ashes.



Berlin Wall in 1986

Twenty years on – the face of Europe has indeed changed from this historic event, and continues to change.

America Latina: un continente della speranza?

Un contributo di Pedro Guglielmetti, ottobre 2009

Ricordo che da quando avevo 7 anni sentivo dire che l'America Latina era il continente della speranza; sono passati 73 anni. Dobbiamo perderla? Io dico di no

Non molto tempo fa ho letto un bellissimo libro "**El mundo de ayer, memoria de un europeo**" di Stefan Zweig che diceva "...fuggendo dalla non-speranza in Europa (la persecuzione degli ebrei in Germania e Austria) arrivo in Argentina dalla Spagna ...vedo di nuovo la Spagna e la sua

vecchia cultura, protetta e preservata in una nuova terra più estesa, ancora non colpita dal sangue e dall'odio. C'è abbondanza e eccesso di alimenti. Ricca di un spazio infinito ..."; e una visione non meno importante "... una non minore promessa del futuro è stato per me il Brasile, quel paese dotato generosamente dalla natura con la città più bella del mondo, quel paese con uno spazio immenso ... che neanche le ferrovie, le strade o gli aeri potevano percorrere da una parte all'altra ..." e continuava "...se dopo l'ultimo

sguardo all'imminente guerra avevo dato per persa l'Europa, sotto la Croce del Sud nuovamente comincio a credere e ad avere fiducia". Se ricordate Stefan Zweig finì suicida in Brasile, preso dallo sconforto di fronte alla **"cupidigia e avarizia"** della classe dominante.

Mi domando: siamo ancora terra della speranza, dove si offre ai giovani un futuro di precariato nel mercato del lavoro, dove c'è una concentrazione della ricchezza in pochi mani? Cile e Brasile formano parte dei 15 paesi del mondo con la peggiore distribuzione dei redditi.

Il Consenso di Washington degli anni Novanta, con i suoi strumenti operativi (il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale), impiantarono il credo neoliberale nella maggior parte dei paesi latinoamericani con il mito del libero mercato, responsabili della crisi finanziaria mondiale, del declino della scuola pubblica, della sanità pubblica, della protezione sociale, e del ruolo marginale dello Stato. Però con la crisi tutti ricorrono agli aiuti finanziari dello Stato. Quel piccolo gruppo di signori che controllano la maggiore percentuale del PIL mondiale e regionale, non hanno problemi, perché i loro figli frequentano scuole private, vivono in quartieri protetti, con sistemi d'allarme nelle case e nelle macchine, pagano per avere assistenza medica di alta qualità. Non rischiano la perdita del lavoro.

Qualche anno fa, parlare dei principi fondamentali dell'OIL e delle norme internazionali era cosa da vecchi nostalgici del passato, ma per fortuna di fronte alla crisi questi principi risuscitano come strumenti da applicare. Spero che non siano fuochi artificiali che si spengono dopo avere superato l'attuale periodo di crisi. I dubbi sono reali perché si sente dire che il problema della disoccupazione si aggraverà il prossimo anno, come se fosse qualcosa di naturale, come se non ci fosse niente da fare. Corollario: quelli che pagheranno il costo della crisi saranno i lavoratori, non le banche né gli intellettuali e i politici colpevoli. Questo pericolo è stato rilevato dal Direttore Generale dell'OIL nella riunione del G20.

Se alla fine degli anni ottanta più del 60% del popolo latinoamericano aveva fiducia nell'efficacia della democrazia, adesso non credo che arrivi al 50%, leggendo i risultati di vari studi effettuati sia dall'ONU sia da agenzie private. Ancora adesso c'è una concentrazione di ricchezza in poche mani legate ai poteri economici, ai *media* asserviti ai governi che seguono i criteri economici neoliberali, e avversi a quei governi che vogliono rappresentare un'alternativa diversa. E di fronte a qualsiasi tentativo di modificare questa mancanza di pluralismo nei *media*, si uniscono

regionalmente per denunciare l'attacco alla libera espressione, che è da loro controllata. Il peggio è che molte volte giornali e riviste europee fanno loro eco. A mio avviso c'è molta ignoranza nei *media* europei sulle realtà latinoamericane ... e spero sia solo ignoranza.

È vero che c'è un crescendo di diffidenza verso la politica, il parlamento, la giustizia, e tutto ciò che è favorevole ai gruppi di destra. La perdita di valori e la voglia di potere allontanano i dirigenti politici dai loro rappresentati. Direi che è un problema quasi universale. In America Latina è fomentato il paternalismo attraverso Presidenti carismatici, dove la loro popolarità non si trasmette al(i) partito(i) che li appoggia(no), né alle istituzioni repubblicane. C'è un'incapacità, un disinteresse dei governi democratici a mobilitare e fare partecipare la società civile rappresentata in forme diverse. Basta indicare la debolezza del movimento sindacale in America Latina, con pochissima rappresentatività e rappresentanza, e la scarsa forza di lavoro coperta dalla contrattazione collettiva. È grave la mancanza di politiche dei governi e dei partiti progressisti sul tema, direi con l'eccezione di Bolivia, Brasile, Ecuador e Uruguay, pure in presenza di un deficit di politiche approfondite, anche in questi paesi. Un consulente, che partecipò alla stesura del rapporto delle Nazioni Unite sull'Indice di Sviluppo Umano nel 2004, diceva una cosa vera: *"È la prima volta nella Storia della Umanità che c'è una regione (l'America latina) tutta democratica (adesso no, perché c'è il colpo di stato in Honduras), però è la regione del mondo dove troviamo le disuguaglianze più rilevanti"*.

La speranza attuale e le sue sfide

Ci sono alcuni segni che ci permettono d'intuire un possibile futuro migliore? Il primo e più importante segno è il ruolo di guida del **Brasile** (con **Luiz Inácio "Lula" da Silva** e il suo governo) che cerca l'unità del Sudamerica, e conseguentemente di tutta l'America Latina. Una sole voce unita nel contesto mondiale e specialmente nel dialogo paritario, e non subordinato, con gli Stati Uniti. Per realtà economica, dimensione, ricchezza territoriale e popolazione è simile il ruolo che giocò fondamentalmente la Germania nell'Unione Europea. Esiste già questo riconoscimento a tutti i livelli delle organizzazioni mondiali. Ricordiamo che Brasile e Argentina formano parte del G20. Questa politica che guida il governo del Brasile ha l'appoggio molto incisivo dei governi di **Argentina, Bolivia, Ecuador e Venezuela**, e ultimamente di **Cile e Uruguay**. Il secondo è la creazione del **Banco del Sur**, con capitale iniziale di Brasile, Argentina e Venezuela, e di **UNASUR** (*Unión de Naciones Suramericanas*) come politica

d'integrazione del Sudamerica, nella quale partecipano tutti i governi della regione, alcuni molti entusiasti (come i governi segnalati più sopra), altri non molto convinti, come Perù e Colombia.

Le sfide vengono dai risultati delle prossime elezioni presidenziali e legislative in **Uruguay**, in ottobre; in **Cile**, in dicembre; in **Brasile**, nel 2010, dove la stabilità al potere del "*Partido dos Trabalhadores*" (PT) di Lula è fondamentale per

la continuità dell'ambizioso e realistico progetto. Lo stesso dicasi per il **Cile** (il governo della *Concentración*) e l'**Uruguay** (*Frente Amplio*). Ci sono molti interessi economici e geopolitici che sarebbero interessati ad una svolta politica a destra nei tre Paesi, imitando ciò che in parte è successo in Europa.

Non perdiamo mai la speranza, con l'ottimismo nel cuore e la volontà.

Torino magica e misteriosa

Estratto da www.corriere.it, www.guideviaggi.it
www.comune.torino.it, www.pianetatorino.it, www.archi2.polito.it

Tutti i torinesi conoscono la leggenda della Torino magica: il fatto che la città sia posta al vertice di due triangoli, deputati l'uno alla magia bianca e l'altro alla magia nera.



Il cuore "bianco" sarebbe nella zona di **piazza Castello**: i punti di massima concentrazione delle forze positive sarebbero proprio il centro della cancellata e la Mole Antonelliana, che irradierebbe su tutta la città le energie benefiche assorbite dal sottosuolo.



Piazza Castello: Palazzo Reale

Piazza Statuto è il cuore "nero" della città. Innanzitutto perché si trova ad occidente, posizione considerata nefasta perché vi tramonta

il sole. Inoltre in questa zona, dai tempi dei Romani, c'era la "*vallis occisorum*", ovvero la necropoli. Proprio in piazza Statuto si trovava il patibolo, che i francesi trasferirono all'incrocio tra corso Regina Margherita e via Cigna, oggi chiamato "**rondò dla forca**".



Piazza Statuto: Fontana del Fréjus

Secondo gli esoteristi, niente a Torino è stato costruito a caso. Già nell'antichità preromana, quando s'iniziava la costruzione di un villaggio, si seguivano sempre alcune regole. Si pensava alla difesa, dotando i villaggi di muri di cinta e di torri di vedetta, e a propiziarsi il favore degli astri. L'antico tracciato romano apriva le porte d'accesso sui quattro punti cardinali:

Porta Decumana a ovest (sbocco di via Garibaldi su via della Consolata);

Porta Pretoria a est (torri di Palazzo Madama)

Porta Principalis Dextera a sud (sbocco di via San Tommaso su via Santa Teresa)

Porta Principalis Sinistra a nord (Porte Palatine)

Le cinque principali residenze sabaude, se collegate fra loro, formano una stella; ognuna di esse nasconde una storia inquietante e corrisponde a uno dei cinque elementi dell'oroscopo cinese, detti anche "tipi di energia":

Superga = terra

Moncalieri = metallo
Stupinigi = acqua
Rivoli = aria
Venaria = fuoco.

Esiste poi una Torino sotterranea: chilometri di gallerie e cunicoli che un tempo erano arterie vive della città, rifugi di guerra, di carestia in caso di pericolo. Dalla cripta della parrocchia della **SS. Annunziata**, in via Po, e dai sotterranei di **Palazzo Madama** accedeva alle cosiddette Grotte Alchemiche, meta di personaggi quali Nostradamus, Paracelso, Cagliostro e il Conte di Saint Germain.



Parrocchia SS. Annunziata



Palazzo Madama

E non possiamo dimenticare che anche le città, come le persone, hanno un oroscopo: ogni zona di Torino è governata da un segno. Il "cuore magico" si trova in Piazza Castello, da cui si dipartono linee immaginarie che, a raggiera, suddividono la città nei dodici settori zodiacali:

Acquario ---> Barriera di Milano, Borgata Aurora, corso Taranto, parte di corso Giulio Cesare; segno di speranza e rinnovamento, simboleggia la società in via di realizzazione.

Pesci ---> parte di corso Giulio Cesare, corso Vercelli, corso Grosseto e la Falchera; sotto questo segno gli abitanti dovrebbero essere gente semplice ma capace di grande intensità del vivere.

Ariete ---> Stazione Dora, Madonna di Campagna, corso Mortara, parte di via Cigna e via Borgaro; le caratteristiche sono la forza, l'autorità e la violenza (qui si concentravano industrie importanti come la Fiat Acciaierie, la Tecksid Fonderie, le officine di via Verolengo e la Savigliano, specializzata in armi).

Toro ---> corso Regina Margherita; il segno indica religiosità e introspezione e qui sono costruite le chiese più importanti (Consolata, Maria Ausiliatrice, Cottolengo) con le grandi case religiose annesse.

Gemelli ---> Piazza Statuto, via Cibrario e Borgata Parella; sotto la tutela di questo segno mobile e sofisticato, in quest'area risiedono molte persone che si dedicano all'occulto e ad attività intellettuali.

Cancro ---> corso Vittorio, piazza Sabotino, corso Leone, borgo San Paolo; segno protettore di tutto ciò che è antico.

Leone ---> Crocetta, corso Matteotti, corso Re Umberto; il segno del sole, del comando, dell'aristocrazia.

Vergine ---> corso Massimo d'Azeglio, zona di Italia '61 e del Lingotto; quest'area è sede di fiere ed esposizioni e vi si concentrano anche i maggiori ospedali.

Bilancia ---> piazza Cavour, piazza Maria Teresa, via della Rocca, Valsalice; sotto questo segno votato alla bellezza e all'armonia, l'area comprende gli eleganti palazzi barocchi del centro storico, ville e parchi precollinari.

Scorpione ---> via Po, piazza Vittorio, chiesa della Gran Madre; quest'area è considerata il cuore dell'occultismo.

Sagittario ---> la Mole Antonelliana, Borgo Vanchiglia, corso Belgio, Lungopo Antonelli; un segno legato ad eventi imprevedibili nel "punto di fortuna" della città.

Capricorno ---> il segno, legato all'aldilà e al silenzio, tutela la zona del cimitero, in linea diretta con la Basilica di Superga che ospita le tombe dei re di Savoia.

DISCLAIMER

The responsibility of opinions expressed in signed articles rests solely with the authors, and publication does not constitute an endorsement by the Committee of the opinions expressed in them. The Committee may edit the contributions received.

Les articles signés engagent uniquement leurs auteurs et ne reflètent pas nécessairement les opinions du Comité. Le Comité pourra éditer les contributions reçues.